

## L'EPISODIO AVVENNE DURANTE GLI SCONTRI DEL 3 LUGLIO 2011

# Sequestrarono un carabiniere a Chiomonte: due antagonisti alla sbarra

■ Durante gli scontri del 3 luglio 2011 in Valle di Susa fra No Tav e forze dell'ordine, che provocarono centinaia di feriti, un carabiniere venne circondato e bloccato da un gruppo di dimostranti. Per quell'episodio la Procura di Torino ha chiesto due rinvii a giudizio: gli indagati sono un anarchico romano e un piemontese. Il militare venne poi rilasciato, ma i No Tav avevano cercato - senza esito - di intavolare una trattativa. L'episodio venne rievocato anche nel corso del maxi processo che vedeva alla sbarra 53 attivisti proprio per i disordini avvenuti a Chiomonte nell'estate del 2011.

In particolare a riportare alla luce quanto accaduto era stato l'avvocato Mauro Prinzivalli, rappresentante del Ministero dell'Interno, dell'Economia e della Difesa che nel corso della sua arringa al processo

aveva puntato il dito contro la magistratura torinese che non aveva indagato sulla vicenda del carabiniere rimasto isolato dal suo gruppo e finito in mezzo ai No Tav. Il militare aveva anche testimoniato in aula raccontando di essere rimasto indietro, mentre era in località Ramats, rispetto ai suoi colleghi e di essere finito a terra dopo essere stato colpito da un sasso. A quel punto era stato circondato da una quindicina di antagonisti incappucciati i quali dopo averlo malmenato lo avevano anche denudato per impossessarsi della pistola che lui aveva cercato di nascondere dentro i pantaloni. Il carabiniere dopo 400 giorni di malattia andò in congedo. Secondo Prinzivalli il vicebrigadiere dell'Arma sarebbe stato «sequestrato» e «torturato». «Gli autori sono evidenti - aveva detto il legale in aula bunker - altri sono occulti, ma individuabi-

li». Il giudice, Quinto Bosio, aveva quindi respinto per quell'episodio gli atti alla procura perchè indagasse e desse un nome e un cognome agli aggressori.

Le indagini erano state quindi affidate ai pubblici Andrea Padalino e Antonio Rinaudo che ora procedono nei confronti dei due indagati per sequestro di persona, lesioni gravissime e, in relazione al fatto che al carabiniere venne portata via la pistola, rapina e detenzione di arma da guerra. Il romano Matteo Furcolo è stato individuato grazie a indagini riguardanti un circolo anarchico di Roma; il piemontese, Gabriele Filippi, sarebbe l'uomo che, durante il rilascio del militare, gridò «il prossimo non torna indietro». L'udienza preliminare davanti al gip Luca dal Colle è fissata per il 12 febbraio.